

Programmatore, sviluppatore e progettista elettronico sono le figure più accreditate per recuperare produttività

Le tre professioni che spingeranno la ripresa

Tre figure professionali tragheranno l'Ict fuori dalla crisi: il programmatore informatico, lo sviluppatore software e il progettista elettronico. Superata infatti l'attuale fase di emergenza economica, le strategie di riposizionamento sul mercato delle imprese italiane dovrebbero premiare le professioni legate all'Information technology. La stima è del Sistema informativo Excelsior, secondo cui i programmi di assunzione delle aziende evidenziano, pur in un contesto «di generalizzato ridimensionamento delle assunzioni previste per il 2009», come il 22% delle nuove entrate nel mondo del lavoro riguarderà figure professionali qualificate, la maggioranza delle quali ascrivibili proprio all'area della gestione dei sistemi informatici.

«L'investimento in capitale umano quale fattore per fronteggiare la crisi - spiega il presidente di Assinform Paolo Angelucci - emerge anche dall'analisi del livello di istruzione associato alle fi-

gure professionali in entrata: al generalizzato aumento di profili high skill, si associa infatti un progressivo incremento della richiesta di personale con un livello di istruzione universitario».

E così sono tre le professioni Ict che, malgrado tutto, dimostrano una sostanziale tenuta di competitività e vengono indicate come le più competitive al momento della ripresa: il programmatore informatico, lo sviluppatore software e il progettista elettronico. «Si tratta di figure - continua Angelucci - di cui il mondo imprenditoriale ha necessità sia per sviluppare le proprie piattaforme informatiche che per integrare e aggiornare i sistemi produttivi e logistici. Ciò però non si tradurrà, almeno nel breve, in un incremento dei posti di lavoro disponibili». Piuttosto in un processo di sostituzione, in un turnover fra vecchie e nuove professionalità «che dovrebbe premiare soprattutto le giovani generazioni».

Una fase congiunturale "complessa", da cui tuttavia spicca un

messaggio confortante per chi è a pochi passi da una laurea in Ingegneria informatica o in Scienze dell'informazione: «Le aziende sono molto interessate a questi profili che, passata la crisi, torneranno a essere ricercati». Dal punto di vista formativo, sia le lauree brevi che quelle specialistiche stanno infatti formando ottimi programmatori ma in misura ancora insufficiente. Impressione confermata dall'ultima rilevazione di Almalaurea, secondo cui l'anno accademico 2007-2008 ha laureato in totale 4.296 ingegneri dell'informazione e 1.905 tecnici informatici nei corsi triennali e solamente 607 informatici e 957 ingegneri informatici nel biennio di specializzazione. Pochi, ma in crescita: «Si laureano prima degli altri e prima degli altri trovano un lavoro, che spesso presenta una retribuzione d'entrata superiore alla media», spiega Angelo di Francia di Almalaurea.

Per Roberto Bellini, presidente della sezione milanese dell'Ai-

ca, l'associazione italiana per l'informatica e il calcolo automatico, saranno due le parole d'ordine che a breve caratterizzeranno le professioni Ict: *information system auditor e logistic & automatic consultant*. «La prima figura - spiega - individua un revisore di sistemi informativi. Il *logistic & automatic consultant*, invece, offre consulenza nella logistica e nell'automazione. Figure che dovranno essere aggiornate e flessibili. Solo in questo modo le aziende e i lavoratori potranno uscire al meglio dalla crisi che ha investito anche questo settore».

Perché la crisi, secondo Assinform, è ben lungi dall'essere stata archiviata: «L'industria di settore - conclude Angelucci - presenta debolezze che vanno superate: solo il 4,1% delle società dispone di un proprio centro di Ricerca & Sviluppo e solo il 7,6% delle imprese Ict collabora con le università. Servirebbero, per esser pronti a ripartire, collegamenti più diretti fra mondo del lavoro e formazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROSPETTIVE

Il sistema Excelsior stima che, superata la crisi, il 22% delle nuove assunzioni riguarderà alte qualifiche in particolare nell'hi-tech

